Cronaca di Bologna

Telefono: 19-68
Telegrammi: AVANTI-BOLOGNA
Redazione: VIA D'AZEGLIO, 41
Il cronista è in ufficio a disposizione del pubblico dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19

Il Consiglio generale delle Leghe di città e di provincia

Nel pomeriggio del 9 corr. nella sede della Camera confederale si è svolto il Consiglio generale di tutte le organizzazioni operaie di Bologna e provincia, aderenti alla Confederazione generale del lavoro.

Il concorso dei rappresentanti è stato superiore ad ogni aspettativa. L'ampio salone non era sufficiente ad accogliere tutti i convenuti e molti hanno dovuto stazionare nelle entrate laterali e nel cortile per tutta la durata dell'importantissimo Convegno.

E' la Bologna del lavoro che si desta ed in unità perfetta di propositi e di intenti riafferma la volontà invincibile di trionfare su ogni compressione e violenza che offende la sua fede, umilii la sua libertà, comprometta il suo avvenire.

Salutato da unanimi applausi sale alla presidenza il compagno *Giuseppe Benvogli* il quale ha raccomandato ai convenuti la calma e la serenità necessaria per svolgere proficuamente il programma di lavoro tracciato nell'ordine del giorno.

Dà subito la parola al Segretario amministrativo della Camera del lavoro, rag. *Oppi*, perchè esponga all'assemblea la situazione finanziaria del nostro massimo organismo provinciale.

Relazione amministrativa

Il segretario Oppi fa un'ampia disamina a base di documenti e di cifre della potenzialità economica della Camera confederale.

Poste ai voti le conclusioni del relatore Oppi vengono approvate all'unanimità.

Comitato pro vittime proletarie

Gamalero presenta ed illustra il rendiconto finanziario del Comitato sorto in Bologna per la difesa e l'assistenza delle vittime della reazione.

Presenta a questo riguardo il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio generale delle leghe aderenti alla Camera Confederale del lavoro della provincia;

sentita la relazione del Comitato pro vittime politiche, mentre prende atto del rendiconto finanziario presentato, incarica il Comitato stesso di dare la sua assistenza oltrechè alle vittime della città anche alle vittime della campagna che per ragioni speciali in cui si trovano le organizzazioni di quelle date località non possono essere aiutate dai Comitati locali;

delibera di lanciare un nuovo appello alle leghe ed al proletariato organizzato della provincia perchè nell'ambito della disponibilità di cassa delle leghe stesse e con nuove contribuzioni dei soci proporzionate alle condizioni di salario e di guadagno globale dei lavoratori continuino a contribuire al finanziamento del Comitato pro vittime politiche perchè questo possa dare ai perseguitati della reazione borghese l'aiuto fraterno della solidarietà operaia. »

Dopo breve discussione a cui partecipano alcuni compagni riconfermando ed ampliando i concetti sostanziali del relatore, il Consiglio approva all'unanimità l'ordine del giorno presentato dal Segretario camerale.

Per la Russia martire

Gamalero riferisce sul Convegno degli organismi sindacali e politici che agiscono sul terreno della lotta di classe e sulle decisioni prese che hanno portato alla costituzione del Comitato nazionale con sede a Sampierdarena per venire in soccorso dei proletari della gloriosa Repubblica dei Soviet.

Guidetti propone che sia stabilita una quota fissa di contributo per tutte le categorie operaie.

Fantazzi non approva che nel Comitato pro Russia dei Soviet siano rappresentati i partiti politici.

Il *Presidente* fa osservare al Fantazzi che non è precisamente del Partito socialista o di qualunque altro che si parla in questo momento, ma del compito che spetta al proletariato bolognese di contribuire alla difesa economica del popolo russo minacciato dalla carestia e dalla fame.

Fantazzi conclude invitando il Convegno a contribuire sì a favore della Russia dei Soviet ma a far pervenire le offerte alla Missione commerciale russa

Trebbi è spiacente di constatare che proprio nel momento in cui tutte le forze della reazione capitalistica si scatenano contro il proletariato organizzato, vi siano taluni che vadano in cerca di qualunque occasione per seminare lo scoramento e la diffidenza fra le masse.

Dopo brevi parole del compagno *Mazzotti*, inneggiante anch'egli alla disciplina sindacale, il segretario *Gamalero* presenta alla presidenza il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio generale delle leghe approva la costituzione del Comitato pro Russia proposto dalla Commissione esecutiva della Camera Confederale del Lavoro con l'intesa che il frutto della sottoscrizione e dello sforzo del proletariato sia inviato al Comitato nazionale già costituito a Sampierdarena. »

Vota a favore l'enorme maggioranza dei delegati contro quattro voti dati alla proposta Fantazzi.

Il problema della disoccupazione

Gamalero presenta all'esame e discussione del Consiglio generale l'ordine del giorno seguente:

« Il Consiglio generale delle leghe aderenti alla Camera Confederale del Lavoro della provincia di Bologna, riunito per esaminare il problema assillante della disoccupazione operaia;

In linea principale

ritenuto che la classe operaia in genere e le organizzazioni federali bolognesi in specie reclamano lavoro da eseguire più che sussidi elemosinieri; delibera di convocare in tutta la provincia riunioni di zone e di categoria per reclamare:

1) la concessione dei nuovi lavori alle cooperative operaie ed il pagamento dei lavori eseguiti dello medesime;

2) per la parte bassa della provincia l'acceleramento dei lavori della Bonifica Renana, Crevalcorese e del Dosolo e l'inizio dei lavori per l'inalveazione dell'Idice;

3) per la parte montana l'acceleramento dei lavori della ferrovia direttissima Bologna-Firenze e dei Bacini montani del Limentra e Limentrella nonchè l'inizio dei lavori del bacino del Brasimone e la sistemazione idraulica e forestale dell'appennino e di tutti quei lavori del comune e della provincia che sono indispensabili per l'intensificazione della produzione e l'incremento dello sviluppo industriale e commerciale della provincia di Bologna.

In linea subordinata

premesso che i decreti di proroga dei sussidi di disoccupazione emanato il 25 luglio 1921 oltre che essere nella misura del sussidio assolutamente inadeguato ai più elementari bisogni della vita esclude dal sussidio stesso tutti i lavoratori temporaneamente sospesi od occupati per turno dagli Uffici di collocamento agricoli o industriali i quali per il disciplinamento della mano d'opera esercitata dagli Uffici predetti non possono mai raggiungere i prescritti sette giorni di disoccupazione;

« reclama dal Governo l'estensione del sussidio a tutti gli operai involontariamente disoccupati. »

Il relatore, attentamente seguito da tutto il Convegno, ne illustra ampiamente i criteri fondamentali.

I gretti e sordidi calcoli che hanno impedito al ministero dei Lavori pubblici di rendersi esatto conto della realtà e dell'interesse vivo ed urgente del paese non devono più prevalere.

Se i lavori pubblici d'altronde s'inspirano all'obiettivo di determinare uno sfogo alla disoccupazione operaia, essi devono essere iniziati non appena queste si presentino come ora nella forma preoccupante e spaventevole. La rapida esecuzione dei lavori di bonifica, se può in primo momento gravare le finanze dello Stato, aumenta più sollecitamente la ricchezza nazionale, moltiplica lo sfruttamento del suolo.

Il Governo ha sempre svolto in fatto di lavori pubblici una politica subordinata agli interessi e scopi della casta agraria, cosicchè quando a questa parve utile aggravare la disoccupazione operaia per vincere le resistenze dei sindacati e violare le stipulate pattuizioni, il Governo volentieri si è prestato rimandando *sine die* l'esecuzione dei suoi progetti e gettando nuove masse di disoccupati sul mercato della mano d'opera. Così sta facendo anche in questo momento, in cui alla borghesia agraria interessa inasprire il fenomeno della disoccupazione per poter sconvolgere artificialmente la legge della domanda e dell'offerta, rivoluzionare salari ed orari di lavoro, determinare il crumiraggio, rompere gli uffici di collocamento, disperdere le organizzazioni operaie. E' tempo che la Camera confederale avverta il pericolo e provveda a fronteggiarlo in modo energico. Come nelle prime battaglie, così sempre, la divisa civile ed umana del proletariato bolognese è e rimane la stessa: pane e lavoro. (*Applausi prolungati*).

Pedrini. Desidererebbe che gli organizzatori prestassero un più valido ausilio alle cooperative che non possono ancora realizzare i loro crediti verso gli enti pubblici.

Franchi. Occorre concretare un piano d'agitazione intensa, continua, fino al conseguimento delle richieste avanzate al Governo. In ogni centro della provincia i disoccupati si organizzino sotto la bandiera della classe ed iniziino le loro dimostrazioni, opportunamente fiancheggiate, disciplinate e sorrette dagli organismi sindacali e politici.

Tosi. Il programma d'affamamento agrario e governativo è evidente. Nelle bonifiche e sopratutto nella Crevalcorese si sta da tempo complottando per la sospensione dei lavori.

Gamalero. Accetta la proposta Franchi. Ritiene che l'aggiunta Pedrini abbia sapore polemico e non sia pertanto consigliabile in un ordine del giorno.

Il presidente pone in votazione l'ordine del giorno Gamalero che è approvato all'unanimità.

Il trattato di pacificazione

Gamalero illustra brevemente il concordato firmato a Roma tra la Confederazione generale del lavoro, la Direzione del Partito socialista ed i rappresentanti dei fasci di combattimento. Pur non essendo molto ottimista sui risultati pratici di questo trattato, perchè la libertà non si patteggia, ma si conquista, egli crede ciò nonostante che esso abbia sopratutto un grande valore morale. Dichiara che la Commissione esecutiva della Camera del lavoro fa proprio, a questo riguardo, l'ordine del giorno approvato dal Convegno provinciale dei lavoratori della terra che è del seguente tenore:

Il Consiglio generale della Camera Conf. del Lavoro, il 9 agosto, nella sede camerale, nel prender atto del trattato di pacificazione stipulato a Roma fra i dirigenti e responsabili della Confederazione del lavoro, del Partito Socialista e dei Fasci di combattimento, comunicato dalla segreteria della Confederazione stessa alle organizzazioni delle singole provincie; delibera: di dare il più ampio mandato di fiducia alla Commissione esecutiva perchè curi e disponga per l'esatta applicazione del trattato stesso, diffidando le leghe delle singole località dell'iniziare ogni e qualsiasi trattativa di carattere particolare e locale ed afferma che i lavoratori della provincia di Bologna manterranno fede nel modo più rigido e scrupoloso all'impegno assunto dalla Confederazione del Lavoro.

Firmato: **Bizzarri.** »

Fantazzi per i comunisti dichiara che il trattato di pacificazione non corrisponde ai fini ed ai metodi del marxismo e della lotta di classe. Presenta alla presidenza il seguente ordine del giorno:

« I comunisti, in base ai concetti marxisti per cui è fatale che gli interessi della borghesia industriale ed agricola cozzino violentemente contro le organizzazioni proletarie specialmente quando la crisi economica si acuisce di giorno in giorno (vedi disoccupazione, serrate e sconfitte negli scioperi) e ne è la prova il fascismo locale che conscio della sua missione originaria e finalista non disarma;

invitano i locali dirigenti confederali, se anche essi non vorranno macchiarsi di tradimento ai danni della classe proletaria, di provvedere ai mezzi tecnici per inquadrare militarmente la classe proletaria al fine di resistere per la difesa della loro casa del lavoro, del loro domicilio e della loro vita.

Fantazzi. »

Posti in votazione i due ordini del giorno, risulta approvato quello della Commissione esecutiva della Camera confederale, a stragrande maggioranza di voti, contro solo 5, chè tanti ne riporta l'ordine del giorno Fantazzi.

Le Organizzazioni di Imola entrano nella Camera confederale

Gamalero comunica che le organizzazioni operaie di Imola, già aderenti a quella Camera del lavoro, hanno fatto domanda d'entrare a far parte del nostro organismo confederale e sono state accettate. Così il numero dei nostri organizzati ha raggiunto i 100 mila. (*Applausi*).

Dopo altre comunicazioni delle Segreteria e spiegazioni su particolari argomenti, il Consiglio generale si scioglie tra il massimo entusiasmo.

AL DI LÀ DELLA CRONACA

Trigesimo

Avevamo temuto per qualche ora che la rozza porta dei nostri uffici si spalancasse davanti alla ieratica figura di un pizzardone cerimoniere e una lunga teoria di donne serioso ci recasse gagliardetto ed insegne a commemorazione ufficiale dell'agonizzante primo mese di nostra vita petroniana.

E un incubo di fantasmi sollevantisi oltre le spalancate vetrate dagli angoli ombrosi dei cortili semispenti, ha paralizzato per una sera il nostro consueto buon umore.

Ma nessuna inanellata Prassède aveva ricamato frangia d'oro e damasco purpureo; nessun Archimede romantico aveva disegnato cerchio di divina perfezione con l'« Orsa » duspice e il serpe simbolico; nessun poeta di rime obbligate e d'imenei famigliari aveva coricata la musa sul « gotico » d'una pergamena accademica.

L'umiltà delle cose modeste che fa ombra ai Rabagas dell'arrivismo d'ala mozza, ha salvato noi che tutto abbiam fatto perchè orgoglio ed ambizione non barattassero il fascio littorio e la scure etrusca con la falce, il libro ed il martello.

Onde ci è grato questo posto « fuori ruolo » dove non arriva chiacchiericcio di Comitati in gonnella; dove non batte vento di mantici triangolari; dove non suda cotenna di lardame pescecane.

S'è fatta così opera di povertà, ma le mani son rimaste pulite e la fame non ci ha fatto cercar padrone. Siamo andati alla meglio, con scarpa pesante e lentezza di pedone, dietro le automobili dei colleghi denarosi, ma qualche po' s'è spigolato anche noi e a qualche cieco s'è ridonato il sole.

In un tempo in cui i lauri nazionali hanno abbassato i rami sulla testa di tutti e gloria c'è per le tasche d'ognuno, noi abbiamo avuto la forza di accorciarci le gambe e dichiararci ricchi a sufficenza. Quando tutti chiamavano i lavoratori verso le grassezze della terra promessa, noi siam rimasti a coltivar seme magro in solchi scavati con le unghie.

Ma, mentre molte faccie già congestionate di felicità cominciavano a stringersi in pallore, noi sentimmo ritornar sangue nelle vene. Mentre molte statistiche avversarie calavan di cifra, i nostri registri si riempiron di nomi.

S'è rimasto — è vero — il dubbio di non aver sufficentemente profumata la penna prima di trascrivere il casato di una qualche illustre patrizia; c'è rimasto il timore di non aver lisciata con pettine di tartaruga la barba veneranda di qualche cariatide nazionale. Ma in compenso abbiam dimenticato in ombra molti nomi di popolane croiche; abbiam tagliato a rigor di spazio le profferte di spontanea fraternità di settantenni ancora curvi su la passione del proprio lavoro. E i settantenni han lasciato la loro giornata di lavoro appena noi abbiam chiesto in nome della Russia martoriata; e le popolane hanno affollato — senza riserve e senza richiesta — i Circoli rionali della gioventù socialista appena dalle nostre colonne si disse: « Il proletariato non cederà! »...

Senza fiori, senza luminarie, senza mortaretti, il secondo mese dell'« Avanti! » bolognese è cominciato alle otto di stamattina, nella stessa ora in cui gli sgherri regi, concupiscenti sopra l'insolita preda, caricavan su le chiatte del « Casermone » le calzettaie ree di difendere il proprio diritto di sciopero.

ROMOLO.

MOVIMENTO SINDACALE

L'agitazione dei fornaciai in laterizi

Da decenni i fornaciai in laterizi hanno incluso nei loro contratti di lavoro, e prima ancora dei contratti era normale consuetudine, che la campagna mattonaria si iniziasse col 1.o aprile ed avesse termine normale il 30 settembre. L'impegno è tanto da parte degli operai quanto per parte degli industriali, tanto che le categorie di operai, vincolate a detto impegno, debbono lasciare sulle mercedi una trattenuta di garanzia dell'impegno stesso.

L'Associazione proprietari e conduttori di fornaci, quando trovava il suo interesse acchè la produzione assumesse il massimo dell'intensità nei sei mesi di campagna, ci teneva assai al reciproco impegno; oggi, che attraverso l'attuale crisi delle costruzioni e l'incognita di quanto può avvenire nel prossimo anno nei prezzi del materiale, non si fa nessun scrupolo di gettare nella disoccupazione parecchie centinaia di lavoratori che si erano assunti l'impegno di servire le ditte sino a tutto settembre e anche un mese dopo.

L'Associazione proprietari invitava, con sua lettera delli 25 giugno, il Sindacato provinciale fornaciai ad un colloquio per esaminare insieme le condizioni anormali del mercato nel quale si svolgeva l'industria dei laterizi, e nello stesso convegno venivano fatte delle proposte di riduzione della produzione a datare dall'11 luglio e della cessazione completa della produzione per la quasi totalità delle fornaci con il 30 luglio.

Sulle proposte che ci venivano avanzate c'era poco da scegliere: O agitarsi per reclamare dall'Associazione proprietari il rispetto del concordato e del termine della campagna lavorativa, o fare buon viso ad avversa fortuna.

Vagliate le situazioni, i fornaciai si affermarono sulla seconda ipotesi, speranzosi di trovare concordi in questa necessità di mitigare i disagi anche la classe padronale, e per quanto fosse poco consigliabile la riduzione di guadagno a delle categorie che hanno i giorni lavorativi alquanto limitati, proposero all'Associazione dei proprietari la riduzione dell'orario da otto a sei ore, con la limitazione della produzione a poco più di un terzo della normale nelle otto ore, reclamando con ciò che la produzione andasse fino alla fine della campagna, o almeno fino alla metà di settembre.

Questa nostra mossa conciliativa, che veniva a ridurre di un terzo il guadagno giornaliero della maestranza, e di alcuni milioni la produzione del materiale, non fu accolta dai signori proprietari, che, pure accettando la riduzione dell'orario e la limitazione della produzione a poco più di un terzo di quella normale, acconsentivano solo di protrarre la produzione, semprechè avesse realmente vigore la riduzione prospettata, sino al 13 agosto.

Ebbe luogo un'altra riunione ieri mattina, ma la delusione non poteva essere più completa. Non solo vennero mantenuti i termini di licenziamento per il 13 agosto, poichè la settimana di lavoro concessa in più e cioè sino al 7 agosto, implica la rinuncia, da parte degli operai, dei trenta o dei quindici giorni di lavoro che essi avevano diritto di pretendere dalle ditte dopo terminata la campagna mattonaria, ma per alcune delle ditte trovammo ancora peggiorate le proposte che erano state fatte in data del 2 luglio scorso, portando così ad un maggior numero i disoccupati.

Nella classe dei fornaciai è vivo il fermento. Ieri, nella adunanza del Consiglio generale e nella assemblea generale dei soci, veniva commentata in modo vivace questa rilevante castrazione delle proposte del 2 luglio, e maggiormente veniva commentata la mancanza di qualsiasi affidamento di quello che l'Associazione dei proprietari intende fare per l'avvenire.

Si ha la percezione che essendo i fornaciai entrati nella via delle concessioni senza agitazione e senza lotta, i signori proprietari vogliano creare alla classe una situazione insostenibile, tanto da farli perire a oncie. La classe pretende qualche cosa di preciso e di positivo per quanto riguarda il proseguo dei lavori che ancora sono in corso durante questa infelice campagna. Vuole sapere come, dove e quando si deve morire.

Per intanto ieri non furono prese delle deliberazioni. I fornaciai attendono per deliberare che il loro Comitato direttivo si presenti ad una prossima adunanza con delle proposte concrete. L'assemblea verrà tenuta il 21 corr. e speriamo che in questo frattempo si possano schiarire molte cose.

Il Sindacato provinciale fornaciai.

Un ordine del giorno degli operai metallurgici

Ieri sera si è tenuta una numerosissima assemblea dei rappresentanti le Commissioni interne e fiduciari delle officine metallurgiche di Bologna e dintorni, per prendere in esame la situazione creatasi dopo la disdetta del concordato da parte dell'Associazione nazionale degli industriali.

Fu fatta una dettagliata relazione dal segretario della Sezione, Neri, e dal segretario interregionale, Chiari; intervennero pure nella discussione moltissimi dei presenti, dimostrando che le maestranze non sono disposte a subire delle menomazioni alle conquiste che costarono loro tanti sacrifici per ottenerle. A conclusione della discussione fu votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei fiduciari e delle Commissioni interne aderenti alla F.I.O.M., Sezione di Bologna, riunitasi la sera del 10 agosto per discutere in merito alla situazione che è venuta creandosi dalla denuncia del concordato da parte dell'Associazione nazionale industriali metallurgici, dopo ampia e ponderata discussione delibera:

1. D'approvare la risposta inviata dal C. C. della F.I.O.M. alla lettera di denuncia del concordato, non potendo riconoscere, in base ai concordati in corso, il diritto di venire meno ai medesimi prima che siano scaduti i regolamentari due mesi dalla data di denuncia.

2. Invita il C. C. ad adoperare tutti i mezzi affinchè non avvengano ribassi di paga nè di caro-viveri, se non dopo che sia avvenuto un effettivo ribasso del costo della vita in base al Bollettino di Milano su cui furono basati gli aumenti del passato.

3. Invita il C. C. di non accettare che ai singoli Consorzi oppure ai singoli industriali sia lasciata la libertà di fare deroghe ai concordati, sia nella parte morale che finanziaria.

4. Di fare obbligo sia alle Commissioni interne che ai fiduciari di non accettare alcuna discussione riguardante i concordati generali con i loro industriali e di dare immediatamente avviso alla Segreteria della Sezione delle eventuali proposte che a loro fossero fatte.

5. Di fare pure obbligo di verificare che singoli operai non accettino diminuzioni e specialmente in riguardo ai nuovi assunti.

6. Nel caso che non fosse possibile giungere ad un accordo nazionale, si fa invito a tutti gli operai di tenersi preparati per ogni e qualsiasi azione che potesse essere deliberata dalla Sezione della F.I.O.M. per impedire che gli industriali locali possano fare delle riduzioni di paga, in quanto che le condizioni locali del costo della vita invece di tendere ad una diminuzione sono in crescente aumento ».

Adunanza della F. I. O. M.

Tutto il personale macchinisti e fuochisti addetti alle macchine agricole, è invitato all'adunanza che si terrà, nei locali della Camera confederale del Lavoro, alle ore 20 precise di questa sera, venerdì.

UNIONE GIOVANILE SOCIALISTA BOLOGNESE

Domani, sabato, alle ore 20 precise, è convocata la Commissione esecutiva della Unione giovanile socialista bolognese e tutti i segretari dei Circoli rionali, alla Camera confederale del Lavoro.

Il Segretario.

Separazione... legale

5 colpi di rivoltella contro il marito

Ieri mattina, alle ore 10, cinque colpi di rivoltella rintronarono sinistri per le aule austere del Palazzo di Giustizia. Dopo un momento di panico generale molta gente incuriosita si avvicinò al punto dal quale erano partiti gli spari.

Un signore attempato si contorceva in terribili spasimi.

— Un assassinio... — la voce corse e le guardie ricercarono subito e tentarono di chiudere tutte le vie, inutilmente.

La signora che aveva sparato contro il marito era irreperibile.

Frattanto si ricostruisce il fatto.

Il signor Grezzana Giovanni, di anni 39 e la moglie Emma Rambaldini, di anni 36 dovevano ieri mattina separarsi legalmente innanzi al nostro tribunale.

Poco prima di entrare nell'aula la signora Emma sparò contro il marito cinque colpi di rivoltella e lo colpiva con quattro colpi al torace.

Il signor Grezzana è stato trasportato all'Ospedale dove versa in gravissime condizioni.

La signora si è costituita presso l'ufficio della Questura centrale.

A quanto si dice la signora è ammalata.

20 calzettaie arrestate

Le crumire reclutate dal signor Passigli per il « Calzificio Serico Italiano » dovevano questa mattina iniziare il consueto lavoro.

Per chi non lo conosce o non lo ricorda, il sig. Passigli è quel tale industriale che ha licenziate le lavoranti per non essersi sottoposte a maggior sfruttamento imposto dal Passigli, che pretendeva ridurre del 30 per cento il già magro salario.

Alle ore 8 le calzettaie « ribassate » entrano in fabbrica. Fuori, come accade sempre in questi casi, le vecchie lavoranti assistono all'ingresso delle crumire. Le nuove lavoranti avranno modo di coprirsi non precisamente... di gloria. Nessunissimo grave incidente ha turbato l'ingresso delle lavoranti ed è stato per ciò inopportuno e imprevisto l'arrivo di un camion di carabinieri mandati dalla Questura. I militi arrestarono, ripetiamo senza ragione, (facendo notare che le pseudo... rivoluzionarie erano a 900 metri circa dallo stabilimento), venti calzettaie per presunte offese alla libertà di lavoro e minaccie.

Le venti calzettaie caricate su un camions sono state trasportate in questura; sottoposte a interrogatorio e confrontate con le crumire. Diciassette sono subito rilasciate e tre trattenute, perchè avrebbero detto a quelle che andavano a lavorare:

— Quando venite fuori vi ammazziamo!

L'accusa non ha nè capo, nè piedi.

Ci auguriamo che le tre giovani, nonostante le cattive pressioni del proprietario, siano rilasciate subito.

CRONACHETTA NERA

Una rapina. — Ieri notte il signor Pio Cami, abitante in via Ferrarese 78, rincasava alle ore 0.45. Il Cami era quasi giunto a casa quando presso Casa Pizzinani tre persone si avvicinarono con un pretesto qualunque qualificandosi per agenti di P. S. I tre arrivarono presto alle conclusioni. Uno puntava il revolver contro il Cami e gli altri due lo perquisirono... sequestrando un orologio d'oro, la catena d'oro, una spilla con diamanti e 350 lire.

Dopo di che se ne andarono. Il Cami ha denunciato il furto ai veri agenti di P. S.

Un arresto. — Il pregiudicato Zagnoli Angelo di anni 36, abitante in via Arienti, 24, è stato ieri notte arrestato perchè contravventore all'ammonizione.

Morto per insolazione

Gaiba Alfonso lavorava ieri nei campi di proprietà Cristiani Lego. Ma, per il sole eccessivamente infuocato, il disgraziato cadeva al suolo, colpito da insolazione e poco dopo moriva.

A TEATRO

ARENA DEL SOLE. — Si annuncia una interessantissima novità: *Sei personaggi in cerca di un autore*, di L. Pirandello. Questa sera serata in onore di L. Cimara.

SPETTACOLI DI QUESTA SERA

ARENA DEL SOLE (Comp. D. Niccodemi): « Ferreol », ore 21.

TRIANON ESTIVO. — Spettacolo di varietà, ore 21.

DALLA PROVINCIA

3 feriti a Castiglione dei Pepoli

CASTIGLIONE dei PEPOLI, 11.

Questa mattina per la festa di S. Lorenzo, patrono del paese, sono convenuti in Castiglione popolani in gran folla. I castiglionesi, colla loro anima buona e mite, erano disposti a divertirsi e a trascorrere pacificamente la giornata.

I fedeli solennizzarono il santo, gli altri festeggiarono la tradizione e tutto sarebbe proceduto bene se pochi scalmanati irresponsabili, sedicenti fascisti, non fossero venuti, come sempre, a turbare la pace degli altri.

Fin dalla mattina questi emeriti provocatori, per vedere di eccitare l'ambiente e inscenare un fattaccio, strapparono distintivi (trattato di pacificazione art. 3.), insultarono, e disturbarono con altri simili... aristocrazie.

Alle 15 circa cominciarono a bastonare. Mentre il sindaco comunista Mariano Girotti passeggiava tranquillo con altri compagni per il paese fu avvicinato da un numeroso gruppo di fascisti che tentarono di strappargli un distintivo.

Nacque un violento litigio e si passò presto a vie di fatto.

La zuffa stava per cessare quando un fascista estrasse la rivoltella e sparò. Il colpo ferì un certo Fabbri Pietro, che, sembra, era estraneo alla contesa.

Due fascisti sono leggermente feriti da colpi di bastone.

Si è proceduto a degli arresti. Naturalmente di comunisti.

Cosa ne dice il signor prefetto del maresciallo di Castiglione? Cosa ne dice di questo maresciallo e rispettivi... militi che lasciano liberamente offendere, provocare, ecc. vari pacifici cittadini da parte di un gruppo di forestieri mascalzoni?

Noterelle mezzolaresi

MEZZOLARA, 11.

Il socialismo deve morire, intisichire a poco a poco, a tutti i costi, per il bene dell'umanità e delle generazioni future.

I bottegai sono feroci contro gli spacci cooperativi di consumo e le Amministrazioni comunali socialiste; il perchè... tutti lo sanno; tutti lo possono conoscere comprandosi quattro baiocchi di « progresso » inconcludente e di « avvenire » torbido.

Le forme di lotta che si usano per disgregare la compagine degli organismi proletari, sono degne delle servotte isteriche ed idrofobe. Diamo alcuni esempi fra i tanti. Pochi ma buoni e divertenti.

***

Una sera non lontana, certa Castagnari Clementina, che la guerra ha lasciato vedova con due figli, aveva caldo, tanto caldo, e per rinfrescarsi se ne uscì dalla casa per sedersi fuori all'aperto. Si sa perchè e come, forse per non assillarsi il cervello colle quotidiane preoccupazioni o per distrarsi dalla monotonia pesante e vuota della sua esistenza, si mise a canticchiare sottovoce l'Internazionale.

Dio che orrore! Dei giovinetti presso che imberbi, sentendo la tanto odiata canzone, le intimarono senz'altro, di finirla subito, mentre il più forte, il *duce*, apostrofava la donna con una frase di questo genere: « .... ma dove si vuole arrivare. Siamo o non siamo italiani. Se vi lamentate che siamo in troppi, vengo io solo dove volete ».

Oh! sublime ardire delle nobili armate della civiltà italiana!

Il *duce* è un ex anarchico, allora molto bolsceschifo.

A rendere più umoristica la scena intervenne il maresciallo dei carabinieri, che sentenziò colla sua indefinibile superiorità intellettuale: « Se volete cantare così, andate in Russia, dove se ne cantano delle peggiori ».

Cala la tela. Povera Italia!

***

Il 2 del mese in corso furono arrestati dalla benemerita quattro giovinotti che cantavano « Bandiera rossa ».

Vorremmo sapere dalle autorità tutorie di ogni sopraffazione, perchè non hanno aglio alla stessa stregua con quei quattro facinorosi che, armati fino ai denti, scorazzarono il paese per una serata, spaventando il paese e la famiglia di Rimondi Giuseppe in particolar modo.

Come e perchè non si arrestano quelli che si divertono a sparare alla bella luce del sole o dei fanali, colpi su colpi di rivoltella?

Attendiamo una risposta (*che non verrà mai* - n. d. r.).

***

Un'altra per chiudere: poi non ne parleremo più. Sappiamo che è tutto fiato sprecato. Gli operai addetti alle macchine fasciste-agrarie, sono sempre andati a lavorare in automobile alla mattina e alla sera. Le nostre Camere del Lavoro non si sono mai permessi di questi lussi.

Sfido io, noi non abbiamo le patronesse sindacali!

Beati loro! Beate siano sempre quelle sante patronesse, che dimostrano di amare tanto il proletariato. Attenti! La vita comincia domani.

Perchè piangete bambini, se i vostri padri sono e rimangono disoccupati? Non raccogliete il fango di quelle automobili.

DA MILANO

Una denuncia per associazione a delinquere

L'arresto di tredici giovani

L'altra notte, verso le 22.30, un plotone di carabinieri della stazione di Novate, per ordine della Questura di Milano, dopo lungo appostamento piombò con le armi in pugno in un prato sito nei pressi dell'Ospedale di Novate e intimò di alzar le mani in alto a un gruppo di giovanotti dai 18 ai 25 anni, che facevano esercitazioni ginnastiche. I predetti giovani furono perquisiti ad uno ad uno, con esito negativo: solo ad uno di essi venne trovata indosso una rivoltella. Terminate le perquisizioni, i giovanotti, che erano in numero di tredici, furono ammanettati e condotti nella caserma dei carabinieri di Novate, mentre venivano minutamente perquisite le abitazioni degli arrestati, con esito egualmente negativo.

Ieri mattina poi i tredici giovanotti furono trasportati a Milano, al Celle're, e vennero dalla Questura di Milano denunciati all'autorità giudiziaria per associazione a delinquere!

Ecco nomi degli arrestati, tutti di Novate: Origi Mario, Riboldi Attilio, Torriani Enrico, Rossi Carlo, Previati Giuseppe, Albani Oreste, Castelli Virginio, Restelli Alessandro, Cecchi Martino, Cerutti Carlo, Borghi Arturo, Coppi Carlo, Cecchi Luigi.

Mezzo Milione !!! 500.000 Lire

E' l'importo dei premi della Grande Lotteria a beneficio dell'Ospedale Civile di Subiaco.

Affrettarsi ad acquistare i biglietti essendo per legge il numero di essi limitato il pubblico può essere sicuro che la data dell'estrazione stabilita per il 23 Agosto 1921 è assolutamente irrevocabile. Il piano di questa Grande Lotteria basato su principi molto sinceri assicura e garantisce che i premi spetteranno esclusivamente ai soli biglietti venduti poichè i biglietti non venduti non concorreranno ai premi. Siamo ormai agli ultimi giorni di vendita. I biglietti costano L. 2 ognuno e sono in vendita presso i Banchi lotto, Uffici Postali, Cambia-Valute, ed in quelle località dove sta esposto al pubblico l'apposito cartello nonchè presso la Commissione Esecutiva in Roma, Via Venezia, 18.

La bellezza se ne va quando compare l'anemia. Le Pillole Pink guariscono l'anemia.

Ogni sofferenza genera una ruga, dice un vecchio proverbio ed ogni ruga altera la regolarità del viso, le sfumature del colorito, perchè ogni ruga è indice infallibile di un deterioramento della salute. L'emicrania, il lavoro intenso del cervello, i dispiaceri o i piaceri troppo intensi, l'eccesso o il difetto della nutrizione, sono tutti coefficienti di rughe; ma fra tutti l'anemia è la più temibile, massime quella generata dalla crescenza che colpisce le giovanette all'epoca della pubertà, rendendole trasparenti come cera e che ingenera loro tante sofferenze. Felici quelle persone che sanno che quando l'anemia compare, le Pillole Pink la possono facilmente vincere e per questo sanno preservarsene, attenendosi a questa cura.

La sig.na Savina Bertoldi ha molto sofferto d'anemia; ma ha saputo chiamare in suo aiuto le Pillole Pink, vincendola in breve tempo. Così il padre della signorina che abita in via Porpora, 23 a Milano, ci ha scritto:

Sig.na **Savina Bertoldi.**

« Tengo a ringraziarvi dei risultati che le Pillole Pink hanno procurato a mia figlia Savina d'anni 19. Da qualche tempo era divenuta assai anemica, pallida e accusava sofferenze non penose, ma variabili. Quando non soffriva di emicrania si doleva per crampi di stomaco; quando questi cessavano, accusava stordimenti, palpitazioni vertigini, sentendosi senza energia in un deperimento quasi continuo di forza. Ebbi la fortuna di avere fra le mie relazioni amici che avevano avuto i loro figliuoli nelle stesse condizioni e che mi assicurarono che questo loro cattivo stato di salute non aveva resistito lungamente ad una buona cura di Pillole Pink. Per questo mia figlia ne intraprese la cura, vedendo brevemente sparire tutti i suoi malanni, ritrovando il suo benessere ».

Prima che l'anemia arrivi a danneggiare il vostro organismo, usate le Pillole Pink, ricordando che la bellezza è un dono della natura che occorre sapere conservare.

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, clorosi, debolezza generale, mali di stomaco, emicranie, nevralgie, esaurimento nervoso.

Si vendono in tutte le farmacie: L. 5 la scatola, L. 27 le 6 scatole, franco tassa bollo compresa. Non si fanno spedizioni contro assegno. — Deposito generale: Pillole Pink, Via Ariosto, 6, Milano.

AL CALMIERE del CICLO
Troverete tutti gli articoli inerenti ai cicli e moto. Tutte le marche e misure di pneumatici
Biciclette
Popolari e gran lusso
Tipi speciali da corsa, Signora e bambino
Prezzi assolutamente di favore
Sconti speciali ai Soci di Unioni Sportive, ecc.
Fratelli DONISELLI - Milano - Via Mazzini, 23
Telef. 727

SEGRETEZZA CURE INDOLORI 606-914
PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1897
MALATTIE VENEREE-SIFILITICHE DEBOLEZZA VIRILE
Dr. CESARE TENCA
VIA AGNELLO, 6 (PIAZZA DUOMO) MILANO
Visite ore 10-12 e 15-17 anche giorni festivi
CONSULTI ANCHE PER LETTERA
GUARIGIONI RAPIDE GARANTITE SENZA CONSEGUENZE
SALE D'ASPETTO SEPARATE
IMPORTANTE: IL DIRETTORE DELL'ANTICO E PREMIATO GABINETTO FONDATO DAL
Dr. CESARE TENCA
DIFFIDA IL PUBBLICO A NON CONFONDERE QUESTO ISTITUTO CON FARMACIE ANCHE SE PORTASSERO LO STESSO NOME - E RICORDA CHE LA SUA SEDE È SEMPRE E UNICAMENTE IN
VIA AGNELLO 6
PER EVITARE ERRORI E CONFUSIONI - PER VISITE E CONSULTI SCRITTI - DIRIGERSI O SCRIVERE SOLAMENTE IN VIA AGNELLO 6 - MILANO, E NON PRESSO FARMACIE

Antiche Fonti Salutari di CORTICELLA
(BOLOGNA)
La mig